

Continua la polemica sull'accordo

per la presidenza delle commissioni parlamentari

La sinistra socialista contraria alle intese con la DC

Contro la manovra d.c.

Si allarga l'azione unitaria

In Emilia

Ordini del giorno dalle fabbriche

Operai e impiegati di ogni corrente politica delle fabbriche Vismare, Vinacce, Rombar e di un reparto delle acciaierie e Ferriere di Modena hanno sottoscritto ordini del giorno rivolti ai parlamentari democristiani, socialisti e democristiani invitandoli a rendersi interpreti della comune volontà popolare di dare al paese un governo democratico e di pace, espressione degli interessi delle masse popolari, impegnando ad attuare un programma di profonde riforme sociali e strutturali. L'autonomia e un maggior potere dei sindacati, la riduzione dell'orario di lavoro, la giusta causa nei licenziamenti, un maggior potere contrattuale dei lavoratori e il riconoscimento del diritto di partecipazione alle scelte generali: queste le rivendicazioni che figurano nei documenti e che i firmatari chiedono siano accolte nell'ambito di un nuovo orientamento governativo.

In altre fabbriche di Modena (Forni, AMCM, FIAT) sono in corso incontri tra lavoratori per concordare iniziative unitarie per chiedere il rispetto del voto del 28 aprile.

A Castelfranco Emilia, le maestranze della Cattina Cooperativa hanno redatto un appello per un governo democratico e lo hanno inviato a tutti i lavoratori del comune, invitandoli a sostenere l'iniziativa e a intervenire ad una assemblea a carattere comunitario.

Affori

Appello dei direttivi delle sezioni PSI-PCI

Tra i lavoratori e i cittadini di Affori (Milano) è stato diffuso un appello redatto unitariamente dai direttivi delle sezioni del PSI e del PCI. L'appello indica i punti principali di un programma di rinnovamento: attivo contributo dell'Italia a una politica di pace, democratizzazione e moralizzazione dello Stato; riforma agraria; pianificazione dell'economia che affronti i drammatici problemi della casa, della assistenza sanitaria, del carovita e dell'emigrazione; tutela e sviluppo della libertà nelle fabbriche.

Napoli

Vetrerie «Ricciardi»: per il rispetto del voto

Un importante documento unitario è stato elaborato dai lavoratori della vetreria meccanica «Ricciardi» di Napoli, impegnati in una dura lotta per la conclusione di un accordo sindacale integrativo del gruppo Saint-Gobain.

Nell'ordine del giorno, essi esprimono la più decisa opposizione «alla linea confindustriale di contenimento dei salari mentre si favorisce l'aumento dei prezzi, riaffermando la loro decisione di proseguire l'azione unitaria intrapresa fino alla completa vittoria, rivendicano un cambiamento radicale negli indirizzi politici in Italia con la formazione di un governo corrispondente al voto del 28 aprile, capace di promuovere iniziative politiche di pace e di affrontare alcuni gravi problemi della società italiana: l'industrializzazione del Mezzogiorno e la piena occupazione; la riforma agraria; l'istituzione dell'Ente regione; le scuole; la casa; l'assistenza sanitaria e la sicurezza sociale per tutti gli italiani; l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori; il riconoscimento dei diritti democratici dei lavoratori nelle fabbriche e nello Stato».

I lavoratori della vetreria meccanica «Ricciardi» invitano gli operai delle altre fabbriche napoletane, comunisti, socialisti, cattolici e indipendenti ad incontrarsi ad operare per creare una vasta unità politica della classe operaia per la pace e il rinnovamento democratico del Paese, inviano al convegno unitario promosso dagli operai della FIAT-Mirafiori la loro adesione e l'augurio di pieno successo».

Il documento è firmato da Giuseppe Ippolito segretario del nucleo aziendale socialista, membro della segreteria sindacale; Aniello Di Dato, segretario del comitato di fabbrica del PCI; Giacomo Sorrentino, Enrico Aranini, Domenico Zappia, membri della commissione interna; Francesco De Luze iscritto al PSI; Luigi Rocco dirigente del circolo ACLI del rione Traiano ed altri lavoratori.

Sinalunga

Petizione unitaria delle Industrie Laterizi

SIENA, 10. I lavoratori comunisti e socialisti degli stabilimenti Industrie Laterizi Riunite di Sinalunga (Siena) hanno lanciato una petizione inviata alle direzioni nazionali del PCI e del PSI, che viene firmata da centinaia di operai.

Essa invita «il PSI e il PCI e tutte quelle forze politiche che si richiamano continuamente alla sinistra a respingere l'intrigo e il ricatto della Democrazia Cristiana negando la fiducia al governo detto d'affari dell'on. Giovanni Base, per far posto ad un governo che abbia alla base del suo programma il rispetto della volontà dei lavoratori italiani indicata chiaramente con il voto del 28-29 aprile».

Scelbiani e dorotei di destra candidati d.c. I «lombardiani» accetterebbero di presentare una lista unica con i nenniani al congresso - Larga eco al discorso di Togliatti alla Camera - Dimissionari i membri fanfaniani della segreteria e Direzione dc?

Nuove difficoltà e polemiche sono sorte in campo socialista in seguito alla decisione della maggioranza del gruppo di ratificare gli accordi con la DC, il PSDI e il PRI per la spartizione delle presidenze delle commissioni parlamentari. Ieri mattina il gruppo socialista della Camera si è riunito e ha accostato una relazione sull'accordo che dovrebbe prefigurare la fantomatica maggioranza di centro-sinistra che non esiste. La relazione è stata fatta dal vicepresidente del gruppo Ferri che ha riferito sulle presidenze socialiste (per le commissioni Industria cui andrà Giolitti e Giustizia, cui andrà Amadei) e quindi ha annunciato come un successo del PSI la concessione delle presidenze degli Esteri a Saragat e del Bilancio a La Malfa. Dopo Ferri ha parlato Riccardo Lombardi che ha giudicato «utile» l'accordo siglato dal PSI dal momento che il PSI «ha deciso di non aderire sul piano governativo né alla maggioranza né all'opposizione, e che quindi, a suo parere, l'intesa non compromette nulla sul terreno politico».

Di diverso avviso è stata la sinistra. Sono intervenuti Vassalli, Minasi, Cacciatore e Bertoldi. «Oggi, ha detto Valori, voi trattate con la DC mentre il Comitato centrale del partito si è dichiarato per la rottura con essa. Voiote cioè far rientrare dalla finestra quanto il CC ha fatto uscire dalla porta». Minasi ha aggiunto che «si possono creare casi di coscienza fra i deputati del PSI quando si tratterà di votare determinati nomi della DC». L'opposizione della sinistra ha assunto toni assai vivaci e poco ha valso che il nenniano Corona invitasse tutti «a non drammatizzare». Alla fine, sulla questione al momento della votazione nel gruppo, si è ricostituito la vecchia maggioranza «autonomista» - la cui spaccatura nella famosa notte di San Gregorio non era certo avvenuta su problemi marginali ma anzi proprio sul terreno della repubblica di accordi equivoci con la DC.

Ma il tentativo di rielettruire dei due tronconi «autonomisti» è stato confermato anche da una nota di agenzia secondo cui il comitato del «recupero» formato da De Marzio, Brodolini, Cattani, Corona, Giolitti, Paolicchi, Pieraccini e Vittorini avrebbe raggiunto l'intesa per la presentazione al congresso di una lista unica di maggioranza. La nota dice che l'accordo è stato raggiunto e che «salvo fatti nuovi» la corrente si presenterà unita al Congresso. Si tratta di una notizia che ha destato qualche sorpresa negli ambienti politici e parlamentari, anche perché la nuova unità nasce senza che sia successo nulla di nuovo rispetto al 17 giugno e senza che siano caduti i motivi che avevano indotto Lombardi e i suoi amici a scindere le loro responsabilità.

Ieri pomeriggio comunque la nuova unità «autonomista» è tornata a funzionare in sede di Esecutivo (l'organo creato dall'ultimo CC e che comprende rappresentanti di tutte le correnti). La sinistra ha posto il problema che Valori aveva illustrato la mattina nel gruppo. Si è deciso che l'accordo per le presidenze è valido anche se, a dico in un comunicato, «esso non implica la partecipazione organica del PSI a una maggioranza che costituisce un precedente allo stesso fine». La sinistra, è sempre detto nel comunicato, si è dichiarata contraria all'accordo «perché l'interpretazione che ne verrà data sarà quella di un accordo con la DC nel quadro di una situazione da tutti riconosciuta deteriorata e tale da fare apparire il PSI in posizione subordinata». I compagni del la sinistra hanno inoltre comunicato che nessun membro della corrente accetterà di essere designato alla vicepresidenza e ai posti di segretario di commissione in virtù di questo accordo.

Tanto più negativa la reazione delle forze politiche che si richiamano continuamente alla sinistra a respingere l'intrigo e il ricatto della Democrazia Cristiana negando la fiducia al governo detto d'affari dell'on. Giovanni Base, per far posto ad un governo che abbia alla base del suo programma il rispetto della volontà dei lavoratori italiani indicata chiaramente con il voto del 28-29 aprile».

sono saputi i nomi dei dieci

Zucchero: 5 miliardi truffati allo Stato

Al Senato

Mozione del PCI sullo zucchero

Un gruppo di senatori comunisti ha presentato una mozione per impegnare il governo — nella prospettiva di nazionalizzare l'industria dello zucchero da barbabietola — ad attuare una serie di misure che colpiscono le speculazioni clamorose messe in moto dal monopolio industriale - raffinatezze: sulle evasioni fiscali che si evincono dalla discordanza tra il quantitativo di zucchero prodotto sotto le cifre fornite dagli industriali, e la quantità di zucchero che si dovrebbe estrarre dal quantitativo di bietole consegnate dagli agricoltori;

1) una rigorosa inchiesta sulla responsabilità dei recenti scandali: aumenti del prezzo dello zucchero da barbabietola — adattare il mercato di zucchero — a una politica di controllo degli industriali, e la riduzione del zucchero che si deve estrarre dal quantitativo di bietole consegnate dagli agricoltori;

2) requisizione immediata di tutti i quantitativi di zucchero giacenti nelle fabbriche e nei depositi, e immissione di essi al consumo a prezzo CIP, a inizio delle Cooperative, degli Enti comunitari di consumo e dei dettaglianti;

3) subordinazione della liquidazione dei contributi — Cassa Congiuglio — alla documentata immissione al consumo dello zucchero importato, al prezzo CIP, e tramite Cooperative, Enti comunitari di consumo e associazioni di dettaglianti;

4) restituzione ai bietolai delle somme pagate in meno dagli industriali, a causa della «eccessiva» (17%) produzione di bietole nel 1959, vale a dire 70 lire al quintale per la quantità eccedente nei contratti pagata nel 1960 e lire 140 al quintale per la quantità eccedente pagata nel 1958;

5) pagamento delle bietole ai bietolai in base alla rete reale di zucchero, col controllo di tutti le associazioni di bietolatori esistenti, su tutto lo zucchero prodotto compreso quello da rafinazione;

6) rigorosa imposizione fiscale su tutti gli illeciti guadagni realizzati in vario modo dagli industriali e dagli speculatori in questi ultimi anni, e loro utilizzazione secondo opportuni criteri di socialità;

7) riconvenzione a favore dell'associazione della coltura delle bietole, in particolare mediante la concessione di contributi e mutui di favore ai piccoli e medi bietolatori per la meccanizzazione delle colture e per il finanziamento di un piano di sviluppo del settore;

8) progressiva abolizione della imposta di fabbricazione e diminuzione del prezzo dello zucchero che tenga conto di tale diminuzione e della necessaria riduzione dei profitti scandalosi degli industriali.

L'alimento veniva importato clandestinamente misto a farina - Accertate anche frodi valutarie connesse al contrabbando

Dalla nostra redazione

MILANO, 10



Sfruttando la possibilità di introdurre nel paese un miscelato di farina e zucchero, pagando i soli diritti di dogana (l'importazione dello zucchero è invece vincolata alla sola concessione di una licenza ministeriale) sette grossi nomi del settore commerciale italiano sono riusciti a importare dal Belgio circa 100 mila quintali di zucchero, effettuando uno dei più colossali «colpi» anti-finanze del dopoguerra. Si calcola, in cifre, una evasione di diritti doganali per 1 miliardo e 760 milioni, compresa l'Ige e l'imposta di fabbricazione sul prodotto.

La delittuosa attività ai danni dell'erario è iniziata nel 1958 e si è interrotta, a quanto sembra, nel 1960. Tuttavia, soltanto dopo tre anni la Guardia di Finanza, svolgendo lunghe indagini e complessi accertamenti, è giunta alla scoperta del colossale traffico clandestino. L'artificio, costituito dalle ditte, ora sotto inchiesta e di cui non sono stati forniti i nomi, era del resto assai semplice.

La miscela veniva messa a dondolo all'estero. Ma, appena avvenuta l'importazione, si provvedeva ad avviare presso molini specializzati e appositamente attrezzati, e qui scissi, zucchero da una parte, farina dall'altra. Si calcola che nel giro di una settimana, abbiano passato la frontiera, sotto forma di miscela farina-zucchero, ben 180 mila quintali di merce. E' da tale quantitativo che si sarebbero ottenuti i 100 mila quintali di zucchero.

E' evidente che il trucco ha fruttato all'organizzazione guadagni favolosi. Basti pensare che oltre all'evasione dei vari diritti doganali e di imposte, la «banda dello zucchero» ha potuto realizzare altre grosse violazioni valutarie. Il comunicato, diramato stasera dal comando della Legione della Guardia di Finanza di Milano, accenna ad un «controvalore di 550 milioni» relativamente a dette violazioni valutarie e ad «oltre 3 miliardi» di imposte dirette sottratte alle casse dello Stato.

Va detto che le sette persone denunciate agivano in pieno accordo, giacché contro le stesse è stato elevato l'addebito di «associazione a delinquere», oltre a quello di contrabbando aggravato, di fabbricazione clandestina di zucchero e altri reati. Altre quattro persone, per ora anonime, vengono accusate di «concorso» negli stessi reati.

All'Assemblea siciliana

Lanza eletto presidente

L'esponente fanfaniano ha avuto 88 voti su 90. Dichiarazione del compagno La Torre

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10

L'onorevole Rosario Lanza (de fanfani) è stato eletto a seguito di un voto di fiducia di 88 voti. Il segretario della Nazionale Unità e la sua personale determinazione a dedicare come in passato i suoi sforzi a questa direzione.

«La Nazionale Unità è stata ricevuta in udienza privata da Paolo VI. Secondo quanto ha scritto una nota americana, il rappresentante dell'occupazione ha voluto sollecitare un intervento del Pontefice a favore dei buddisti del Vietnam, contro il dittatore Ngo Dinh Diem, di religione cattolica.

Domenica, U Thant sarà a Firenze, dove, al Palazzo Vecchio, gli sarà conferita la cittadinanza onoraria,

il segretario della Nazionale Unità e la sua personale determinazione a dedicare come in passato i suoi sforzi a questa direzione.

«La Nazionale Unità è stata ricevuta in udienza privata da Paolo VI. Secondo quanto ha scritto una nota americana, il rappresentante dell'occupazione ha voluto sollecitare un intervento del Pontefice a favore dei buddisti del Vietnam, contro il dittatore Ngo Dinh Diem, di religione cattolica.

Domenica, U Thant sarà a Firenze, dove, al Palazzo Vecchio, gli sarà conferita la cittadinanza onoraria,

il segretario della Nazionale Unità e la sua personale determinazione a dedicare come in passato i suoi sforzi a questa direzione.

«La Nazionale Unità è stata ricevuta in udienza privata da Paolo VI. Secondo quanto ha scritto una nota americana, il rappresentante dell'occupazione ha voluto sollecitare un intervento del Pontefice a favore dei buddisti del Vietnam, contro il dittatore Ngo Dinh Diem, di religione cattolica.

Domenica, U Thant sarà a Firenze, dove, al Palazzo Vecchio, gli sarà conferita la cittadinanza onoraria,

il segretario della Nazionale Unità e la sua personale determinazione a dedicare come in passato i suoi sforzi a questa direzione.

«La Nazionale Unità è stata ricevuta in udienza privata da Paolo VI. Secondo quanto ha scritto una nota americana, il rappresentante dell'occupazione ha voluto sollecitare un intervento del Pontefice a favore dei buddisti del Vietnam, contro il dittatore Ngo Dinh Diem, di religione cattolica.

Domenica, U Thant sarà a Firenze, dove, al Palazzo Vecchio, gli sarà conferita la cittadinanza onoraria,

il segretario della Nazionale Unità e la sua personale determinazione a dedicare come in passato i suoi sforzi a questa direzione.

«La Nazionale Unità è stata ricevuta in udienza privata da Paolo VI. Secondo quanto ha scritto una nota americana, il rappresentante dell'occupazione ha voluto sollecitare un intervento del Pontefice a favore dei buddisti del Vietnam, contro il dittatore Ngo Dinh Diem, di religione cattolica.

Domenica, U Thant sarà a Firenze, dove, al Palazzo Vecchio, gli sarà conferita la cittadinanza onoraria,

il segretario della Nazionale Unità e la sua personale determinazione a dedicare come in passato i suoi sforzi a questa direzione.

«La Nazionale Unità è stata ricevuta in udienza privata da Paolo VI. Secondo quanto ha scritto una nota americana, il rappresentante dell'occupazione ha voluto sollecitare un intervento del Pontefice a favore dei buddisti del Vietnam, contro il dittatore Ngo Dinh Diem, di religione cattolica.

Domenica, U Thant sarà a Firenze, dove, al Palazzo Vecchio, gli sarà conferita la cittadinanza onoraria,

il segretario della Nazionale Unità e la sua personale determinazione a dedicare come in passato i suoi sforzi a questa direzione.

«La Nazionale Unità è stata ricevuta in udienza privata da Paolo VI. Secondo quanto ha scritto una nota americana, il rappresentante dell'occupazione ha voluto sollecitare un intervento del Pontefice a favore dei buddisti del Vietnam, contro il dittatore Ngo Dinh Diem, di religione cattolica.

Domenica, U Thant sarà a Firenze, dove, al Palazzo Vecchio, gli sarà conferita la cittadinanza onoraria,

il segretario della Nazionale Unità e la sua personale determinazione a dedicare come in passato i suoi sforzi a questa direzione.